

Una mostra al castello di Schellenberger

Nonostante il cattivo tempo e la temperatura quasi invernale, un grande successo di pubblico (e di critica) ha segnato in Germania nel castello di Schellenberg ad Essen, la vernice e le prime giornate giadi esposizione delle opere dei bellunesi Franco Fiabane e Carlo Sovilla.

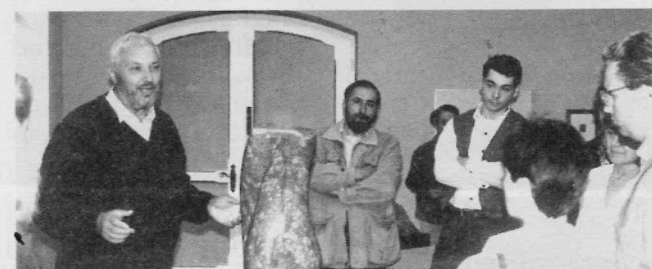
Sono 105 i pezzi esposti (50 dipinti ad olio di Sovilla e 55 pezzi di Fiabane tra opere varie di grafica e sculture), in due distinti collocazioni, nelle austere sale dell'antico maniero ora sede della Scuola superiore della Polizia del Nord Reno Westfalia intitolata a "Carl Severing". Ed è appunto grazie alle iniziative congiunte del direttore della Scuola stessa Eric Traphan, unitamente a quelle del vice presidente della Famiglia Bellunese del Nord Reno Westfalia Aduo Vio e dell'amico tedesco Dietmar Cordan, che si è potuto attuare ad Essen, operoso centro di oltre 850 mila abitanti, questa iniziativa, vero avvenimento artistico, ampiamente apprezzato per il "ponte" culturale lanciato verso l'Italia, il Veneto e Belluno in particolare, anche a seguito dell'altra iniziativa attuata la scorsa primavera a Dortmund denominata "Via Italia".

"Arte da Belluno nel castello di Schellenberg": è questa la scritta che campeggiava un pò dovunque ad Essen pubblicizzando la mostra (allestita fino al 25 settembre) e due bandiere tricolori sono esposte all'esterno della torre, sopra l'ingresso principale, a dare il benvenuto ai visitatori. Il saluto alla quindicina di bellunesi giunti in delegazione dal capoluogo assieme ai due artisti per la cerimonia inaugurale (rappresentava la città di Belluno il presidente del consiglio comunale Quinto Piol) è stato dato nel corso della cerimonia dal sindaco di Essen Hans Sobek, rafforzato dall'intervento del console generale d'Italia.

Grande successo di pubblico e di critica per la mostra di Fiabane e Sovilla a Schellenberg nel Nord Reno Westfalia



Il Console d'Italia Ugo Aldrighetti porta il saluto nel corso della cerimonia inaugurale.



Franco Fiabane illustra ai numerosi visitatori il significato delle sue opere esposte.



Una delle numerose sale allestite con le 105 opere di Fiabane e Sovilla.



Dal Castello di Schellenberg un ulteriore segno di considerazione per l'Italia può essere tratto dal fatto che, tra i manichini con le varie specialità di Polizia nel mondo, che facevano bella mostra all'ingresso delle sale di esposizione, uno era dedicato ad un carabiniere in alta uniforme: omaggio ambito all'Arma "nei secoli fedele ..."

Foto e testo
di Ivano Pocchiesa

Ugo Aldrighetti: "La Germania - si è detto - è da oltre duemila anni piena di testimonianze romane d'ora innanzi non v'è dubbio che qui verranno ricordate - grazie a Fiabane e Sovilla - anche le testimonianze bellunesi ...". Gran cerimonia della vernice è stato il generale Leding, comandante generale della Polizia del Nord Reno Westfalia. E' toccato al professor Ingo Bartsch, direttore del Museo Ostwald di Bochum, tracciare il profilo critico dei due artisti espositori. Dopo la visita guidata alla mostra, nella stessa sede sono seguiti i concerti del tenore Dietmar Cordan, con brani operistici italiani, e dell'orchestra della Polizia del Nord Reno Westfalia che ampio spazio ha dedicato (anche nei concerti dei giorni seguenti) ad esecuzioni musicali del repertorio classico-leggero italiano.

E il continuo omaggio al "Bel paese" era dato, oltre che dall'atmosfera respirata a Schellenberg, anche da un gigantesco manichino raffigurante un carabiniere in alta uniforme che faceva bella vista nel salone d'entrata. Dulcis in fundo, i "sapori" nostrani nel succulento rinfresco predisposto dalla cucina del ristorante "al Borgo" con il titolare Giuliano Viel, Lucia e Luigi Lui, annaffiato dai generosi vini Bellenda della pregiata produzione Cosmo.

Ampi echi si sono avuti i giorni seguenti sulla stampa locale. Il "Neue Ruhr Zeitung" (400 mila copie) e il "West Deutsche Allgemeine Zeitung" (750 mila copie) titolavano: "Morbide linee a Schellenberg, mostra d'Arte del Veneto" e "Grazia ed eleganza in stile italiano ...". E poi prendevano corso i commenti dei cronisti: "... Sovilla raffigura nature

